

Domenica 28 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

Casi giudiziari
È «guerra»
aperta
tra Bassani
e famiglia

ROMA. Una nuova, brutta puntata si aggiunge alla amara vicenda che ha da tempo per protagonisti Giorgio Bassani e la sua famiglia. I figli dello scrittore ferrarese, infatti, si sono rivolti al giudice tutelare del Tribunale civile di Roma, dottor Enrico De Simone, per denunciare l'impossibilità di «avere un rapporto sereno» con il padre. È la nuova azione giudiziaria intrapresa dalla sua famiglia, che tre anni fa ha iniziato una battaglia legale con la richiesta di interdizione dello scrittore, presentando in seguito anche un esposto contro la nuova compagnia di Bassani, Porzia Prebys, per «sequestro di persona e circoscrizione di incapace».

Secondo Paola ed Enrico Bassani lo scrittore, 82 anni compiuti tre mesi fa, «ora come non mai» avrebbe bisogno di «assoluta dedizione nell'assistenza», visto che da tempo è affetto da una malattia cerebrale progressiva che gli impedirebbe di intendere e di volere. «Ma il desiderio di vedere nostro padre, di accudirlo come meriterebbe ci viene negato», ha dichiarato il figlio Enrico all'Adnkronos, alludendo alle difficoltà frapposte dalla signora Prebys ai loro incontri. «Non possiamo più sopportare che ci venga negato questo rapporto affettuoso. Ben poche volte ci è stato permesso di vedere nostro padre - ha aggiunto ancora Enrico - ed ogni volta tutto è difficoltoso, complicato. Non ce la facciamo più a subire questa fatica continua semplicemente per veder rispettato un nostro diritto: quello di amarlo».

In una lettera inviata al giudice tutelare, i figli si dichiarano pronti ad ospitare lo scrittore presso di loro, in modo da sottrarlo al controllo della sua compagnia. «Anche perché siamo certi - ha detto ancora Enrico - che nostro padre non ha più soldi, non ha più mezzi di sussistenza propri». I figli e la moglie Valeria Sinigaglia sono convinti, infatti, che Porzia Prebys avrebbe gestito in maniera del tutto discrezionale il patrimonio finanziario del loro congiunto. La nuova mossa dei figli arriva alla vigilia della decisione del Tribunale di Roma, che a metà luglio si riunirà per esaminare i risultati della perizia psichiatrica disposta per verificare lo stato di salute mentale dell'autore del «Giardino dei Finzi-Contini». In attesa della sentenza sulla richiesta di interdizione, i giudici hanno nominato lo scorso gennaio un tutore provvisorio nella persona dell'avvocato Sandro Fasciotti.

Quello che rattrista, in tutta questa vicenda, è che alle ragioni affettive si sovrappongono sempre ombre di carattere strettamente economico (la nuova compagnia di Bassani viene accusata di gestire in autonomia il «patrimonio») che non pare abbiano in realtà molto a che vedere con la libertà del grande scrittore di vivere in pace i suoi affetti così come la sua difficile condizione di salute.

Veltroni: verrà riaperta la casa di Nerone e arriva in Italia il famoso ritratto della donna con l'ermellino di Leonardo

Domus aurea e la «Dama» Tornano due capolavori

ROMA. Più che una casa, una città, estesa dal Celio all'Esquilino, fino al Palatino, racchiusa da «tre portici lunghi un miglio, e uno stagno, anzi quasi un mare, circondato da edifici grandi come città. Alle spalle, ville con campi, vigneti e pascoli, boschi pieni di ogni genere di animali domestici e selvatici». All'interno, racconta Svetonio, «tutto era coperto d'oro, orato di gemme e conchiglie. Le sale da pranzo avevano soffitti coperti di lastre d'avorio mobili e forate in modo da permettere la caduta di fiori e di profumi... I bagni erano forniti di acqua marina e solforosa». Finalmente «una casa degna di uomo»: questo fu il compiaciuto commento dell'imperatore Nerone quando poté ammirare la *Domus Aurea*. Ecco, il 25 giugno del 1999 i resti di questo luogo di grandissimo valore artistico saranno di nuovo aperti al pubblico, dopo essere stati chiusi per dodici anni e visti solo da pochi esperti. È la data fissata ieri dal ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni, durante l'inaugurazione di Palazzo Massimo, celebrata con il Presidente della Repubblica Scalfaro. A questa sorpresa se ne aggiunge un'altra. La «Dama con ermellino» di Leonardo da Vinci torna in Italia da Cracovia per una «visita» di tre mesi: sarà il Quirinale ad accoglierla, nella Sala delle Bandiere, il 12 ottobre prossimo. Il prestito è possibile grazie a un accordo raggiunto con il governo polacco.

La casa neroniana del Colle Oppio è quasi nascosta sotto le Terme di Traiano. E all'interno si assiste alla corrosione del tempo: muffe verdi, piccole stalattiti di calcare, incrostazioni di sali, hanno nascosto le pitture e i mosaici.

Sul luogo dove sorgeva la *Domus Transitoria*, la prima casa di Nerone che si espandeva fino agli Horti di Mecenate, dopo l'incendio del 64 d. C. l'imperatore ne volle edificare un'altra. Estesa su un'area di 80 ettari, dall'Esquilino all'Oppio, dal Celio al Palatino. L'accesso, sulla Velia, dove ora si trova il tempio di Venere e Roma, era segnato da «una statua colossale, alta 120 piedi, immagine di Nerone», racconta Svetonio. La *Domus* fu progettata dagli architetti Severo e Celere, che eseguirono le bizzarre volontà dell'imperatore che si identificava con Helios: costruire un parco nel cuore dell'Urbe. Ma, per fare questo, fu raso al suolo un terzo della città. Il complesso della villa era orientato secondo i punti cardinali: il prospetto, a sud, permetteva alla luce del sole di far splendere i mosaici policromi, addolcire l'atmosfera sensuale delle alcove. Un imponente portico apriva la vista

la «volta delle civette»: pennellate libere e fluide di rosso sangue, azzurro e il verde erba, indaco e il giallo oro, con tocchi sapienti di biacca. Fino all'incendio del 104 d. C. l'edificio fu ancora vissuto, ma l'immagine dello strapotere di Nerone fu volutamente cancellato da Tito e da Traiano, che usò la *Domus* come fondamento per la costruzione delle Terme.

Presto potremo vedere una gran parte degli ambienti rimasti: la sala Ottagonale, le pitture, il mosaico di Polifemo che riceve la coppa da Ulisse, le sale, gli stucchi, il mito di Achille tra le figlie di Licomede rappresentato nella sala absidata.

Un'impresa non facile, quella del recupero della casa di Nerone, studiata da diciotto anni dai tecnici dell'Istituto centrale del restauro e gli archeologi della Sovrintendenza. Dove ci saranno problemi



«La dama con l'ermellino» di Leonardo da Vinci, 1490 circa; a lato: la presunta stanza di Poppea alla Domus Aurea

sul giardino con un lago artificiale, spazio restituito ai romani con la creazione del Colosseo. Nelle stanze le magnifiche pitture, che Plinio il Vecchio attribuisce a Fabullus, sono state la fonte di ispirazione per gli artisti rinascimentali. Motivi floreali e bizzarre figure grottesche, a metà fra l'umano e un bestiario fantastico, sono la fonte di quel repertorio della decorazione a «grottesche» che si ritrova, per esempio, nella cinquecentesca Farnesina di Agostino Chigi. Di questa, che è la massima espressione della pittura romana, restano dei frammenti nella «sala della volta gialla», o in quella del-

la «volta delle civette»: pennellate libere e fluide di rosso sangue, azzurro e il verde erba, indaco e il giallo oro, con tocchi sapienti di biacca. Fino all'incendio del 104 d. C. l'edificio fu ancora vissuto, ma l'immagine dello strapotere di Nerone fu volutamente cancellato da Tito e da Traiano, che usò la *Domus* come fondamento per la costruzione delle Terme.

Presto potremo vedere una gran parte degli ambienti rimasti: la sala Ottagonale, le pitture, il mosaico di Polifemo che riceve la coppa da Ulisse, le sale, gli stucchi, il mito di Achille tra le figlie di Licomede rappresentato nella sala absidata.

Un'impresa non facile, quella del recupero della casa di Nerone, studiata da diciotto anni dai tecnici dell'Istituto centrale del restauro e gli archeologi della Sovrintendenza. Dove ci saranno problemi

stati si creeranno dei passaggi con tetteio trasparenti. Ora sono già a disposizione 2 miliardi per l'apertura di percorsi per i visitatori, già prevista per il Giubileo, ma di sicuro ne serviranno altri. E certo non basterà un anno per completare questo immenso lavoro. È il risultato di «studi approfonditi, sperimentazioni tecniche e una diversa volontà politica già dimostrata dal presidente del Consiglio Prodi», sottolinea soddisfatto il sovrintendente, Adriano La Regina.

E da ieri si può visitare palazzo Massimo

Palazzo Massimo alle Terme è aperto da ieri. Il museo osserverà l'orario prolungato: dal martedì al sabato ore 9-22. La domenica, ore 9-22. Chiuso il lunedì. Nella libreria all'interno ci sono pubblicazioni d'arte e gadgets, oltre al catalogo edito da Electa. L'ingresso è in largo Peretti, 1. Costo del biglietto, 12mila lire. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al n. 06/520726, per gruppi e scuole, n. 06/3724121. Nel Centro servizi di via Amendola, informazioni, prenotazioni e biglietto elettronico per tutti i siti archeologici statali.

L'altra buona notizia riguarda il dipinto di Leonardo. La «Dama con ermellino» è un piccolo ritratto (59 centimetri per 34), dipinto da Leonardo fra il 1483 e il '90 a Milano. Si suppone che sia il volto di Cecilia Gallerani a 16 o 17 anni. Per la sua bellezza e il suo ingegno, Cecilia fu la dominatrice di Milano nel 1485, sempre a fianco di Ludovico il Moro finché questo non la scaricò, prendendo moglie. Nel dipinto la mano sinistra non è finita, l'ermellino indica di certo la casti-

tà, ma anche il simbolo dei Gallerani, visto che la traduzione in greco di ermellino è «gale». Sono secoli che la «Dama» è fuori d'Italia, forse da quando il principe polacco Adam Czartoryski, alla fine del '700, lo acquistò in Francia. In cambio del prestito, nei musei di Cracovia e di Varsavia saranno esposte la «Velata» di Raffaello e la «Venere di Urbino» di Tiziano, entrambi conservati agli Uffizi.

Natalia Lombardo

ARCHITETTURA

Piermarini a Foligno

I disegni e i progetti di uno dei più grandi architetti neoclassici, Giuseppe Piermarini, saranno al centro di una mostra che resterà aperta fino al 30 settembre a Palazzo Trinci a Foligno. L'esposizione è stata promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e dall'amministrazione comunale per ricordare l'illustre architetto che nella città umbra nacque nel 1734. Curata dall'architetto Paolo Portoghesi, la mostra presenta i tanti impegni professionali di Piermarini, il cui capolavoro resta il progetto del Teatro alla Scala di Milano, città nella quale assunse l'incarico di architetto regio. Viene anche illuminato uno degli aspetti più oscuri della vita del Piermarini, la sua collaborazione con Luigi Vanvitelli durante la costruzione della Reggia di Caserta.

DAL LOUVRE

A Milano pittura barocca romana

La grande pittura barocca romana si presenta a Milano, dopo essere stata ammirata nella recente mostra al Louvre. Da venerdì prossimo, 3 luglio e sino al 13 settembre, Palazzo Reale propone infatti la rassegna «Il seicento ed il settecento romano nella collezione Lemme», anticipando l'analoga esposizione che, a partire da ottobre, verrà allestita a Palazzo Barberini a Roma. L'anticipazione milanese consente per la prima volta al pubblico italiano di ammirare una selezione di 131 dipinti appartenenti all'avvocato romano Fabrizio Lemme e a sua moglie Fiammetta Luly.

Una mostra in Val d'Aosta ricostruisce la storia del mitico inventore della «Bic»

Bich, l'uomo che ci regalò la penna

L'esposizione è ospitata nel castello di Ussel che il barone torinese, ma residente in Francia, donò alla regione.

«La meravigliosa avventura del barone Bich» racconta la storia del mitico inventore della biro Bic. Si tratta di un'esposizione allestita nel castello di Ussel, in Valle d'Aosta, in occasione della riapertura al pubblico del castello che il barone Marcel Bich ha donato alcuni anni fa alla Regione autonoma Valle d'Aosta. Costruito intorno alla metà del XIV secolo, il maniero costituisce uno dei rari esempi di struttura residenziale e difensiva medioevale a pianta rettangolare ed a volume unico della Valle. Nel 1983 fu donato all'Amministrazione regionale dal barone Marcel Bich, il noto imprenditore di origine valdostana fondatore del marchio «Bic», perché venisse reso fruibile al pubblico quale testimonianza della storia del «Pays d'Aoste».

I lavori di recupero hanno comportato un investimento complessivo di oltre cinque miliardi di lire sono stati particolarmente complessi, considerato lo stato di grave



Marcel Bich, fondatore dell'impero «Bic», nel marzo 1985

degrado in cui si trovava il castello, ora completamente restaurato attraverso soluzioni architettoniche particolari, come quella che ha visto l'inserimento di una cupola non visibile dall'esterno. L'esposizione, promossa dalla presidenza della giunta regionale e aperta al pubblico fino al 27 settembre, è strutturata in sette sezioni: «La vita», «I prodotti Bic: l'invenzione e la tecnologia», «La grande serie»,

«L'oggetto per tutti», «La pubblicità», «L'omino di Savignac» e «La serie e la differenziazione».

Nato a Torino nel 1914 da una nobile famiglia valdostana, Marcel Bich all'età di 18 anni si trasferì con la famiglia in Francia dove, al termine della seconda guerra mondiale, avviò la sua prima attività imprenditoriale; nel 1953, fondò la «Société Bic», per la produzione e la commercializzazione

di penne a sfera. La penna biro era stata già inventata da un signore ungherese, ma Bich ebbe l'idea geniale di realizzarla in grande serie e venderla a poco prezzo.

Uomo dalle idee innovative, Bich fece della qualità e della semplicità l'elemento del successo della penna «Bic», aprendo l'era dei prodotti non ricaricabili a basso costo.

Così, dopo gli articoli per la scrittura, la «Bic» nel 1973 lanciò sul mercato l'accendino a cui seguì, due anni dopo, il rasoio monolama. Attualmente la società fondata da Marcel Bich è il primo fabbricante mondiale di penne a sfera (20 milioni di esemplari prodotti e venduti ogni giorno) ed uno dei leader sui mercati degli accendini (4 milioni venduti ogni giorno) e dei rasoi (otto milioni).

Marcel Bich è morto il 30 maggio 1994. Un anno prima aveva affidato le sorti del gruppo Bruno, il terzo dei suoi 11 figli, attualmente presidente della «Société Bic».

Apertura ore 19.00

Feste Medioevali

«BELLA, CHE TIENI LA MIA VITA»
Direzione Artistica: Andrea Vitali

Teatro, musica, danza, mostre, animazioni, cene medioevali

3.12. luglio
LABIRINTI E CARAVANSERRAGLI
La Festa in Occidente: la fiera e le taverne
Il Sapere Ebraico: il cimitero, gli studi cabalistici e il laboratorio di medicina
I Traffici d'Oriente: il mercato saraceno

VIAGGI E CARIAGGI
La Via Lareta: Pellegrini e viandanti in marcia verso Santiago de Compostela. - Realizzazione Compagnia Teatrale Viatores - Roma, con strutture sevoventi e arcaie gotiche.

MOSTRA
Bella, che tieni la mia vita Immagini da antichi codici miniati, incunabili, cinquecentine e opere illustrate sull'«Amor che move il sole e l'altre stelle».
Progetto storico-scientifico Associazione Culturale Le Tarot

3.4.5. luglio
Le jeu de Robin et Marion
di Adam de la Halle, sec. XIII
Questa pastourelle rappresenta il primo esempio di musica scritta per il teatro. In prima serata il dramma teatrale, a seguire il concerto dell'intera opera. - Drammaturgia Carlo Lucarelli, realizzazione Compagnia delle Feste, esecuzione delle musiche originali Ensemble Dramsam, con strumenti antichi.

sabato 4 luglio
Gimle' Il senso dell'amore nel paganesimo nordico. Un paesaggio in cui si muovono esseri soprannaturali di specie varie e curiose: nani, elfi, giganti, nome e valchirie.
Realizzazione Compagnia dei Folli - Castel Trovino

Le vanità di Giovanna Processo d'amore e vaneggiamento di Giovanna d'Arco

martedì 7 luglio
Il Canto dei Cantici Novità assoluta, prima rappresentazione nazionale. - Con la partecipazione straordinaria di Riccardo Cuccolla (lo sposo), nella parte della sposa Virginia La Salandra, balletti Choreodanse di Montecatini, coreografie e prima ballerina Lorena Baricalla, musiche seferdite medioevali eseguite dall'Ensemble. Il Gregge di Titiro, con strumenti antichi. Preveduta presso Segreteria delle Feste oppure presso Pro Loco.

giovedì 9 luglio
PIEVETHO
Una notte a lume di fiaccola su un sagrato medioevale. La vita quotidiana in un giorno di festa nel Medioevo: mercanti, artigiani, musicisti, saibambanchi, menestrelli, jocolatores.

Segreteria delle Feste Brisighella Medioevale Srl via Fossa, 27-48013 Brisighella (RA) tel. 0546/81706 fax 0546/994000 internet: www.connectivy.it/brisighella e-mail: brisimed@tin.it

7.12. luglio
Prometeus I trampoli si intrecciano sulla scena con macchine pirotecniche (pupe e strutture di varie forme e sembianze comedate con effetti pirotecnici) e con giochi di fuochi, allo scopo di ricreare atmosfere di «favola» molto suggestive e spettacolari.
Realizzazione Coop. Teatrale Atmo - Bastia Umbra

Libre Vermell de Montserrat I canti e le danze dei pellegrini al Monastero di Montserrat. - Accademia Jaufre Rudel - Gorizia

Cena medioevale dalle ore 20.00

10.11.12. luglio
Il Folle di Layla di Nazari de Ganiè
Il capolavoro sull'Amore nell'Islam in prima rappresentazione nazionale. - Drammaturgia Enrico Centofanti, realizzazione Teatro dei Fiorilei - Roma, musica della tradizione islamica Ensemble Baladi - Beirut

VIAGGI E CARIAGGI
Arabians Le musiche medioevali del popolo arabo. Esecuzione Ensemble Baladi - Beirut, con strumenti antichi

sabato 11 luglio
I Cavalieri di Dio I Crociati all'assedio di Gerusalemme, la Santa. Furiosi combattimenti ed esiti incerti. Segni celesti e sogni premonitori. Nuove strategie. L'alba di un giorno di gloria. - Combattenti e cacciatori Accademia dei Remoti, effetti aerei e nave da guerra Compagnia dei Folli - Castel Trovino, cristiani e musulmani in armi di fuoco I Commedianti - Urbino, effetti speciali Laser Entertainment - Milano, ritmi di guerra Gruppo Tamburi Medioevali - Brisighella, ideazione e regia Andrea Vitali

11.12. luglio
Gran Tenzone Poetica
L'Oratorio di Poesia Anonima
A cura della Compagnia de Calza "I Antichi" (Comitato Promotore per il Carnevale di Venezia) Per partecipare iscriversi inviando il testo della composizione amorosa presso la Compagnia de Calza "I Antichi" (Dorsoduro 3120, 30100 Venezia, tel. 041/5231607, fax 041/5212633) entro e non oltre le ore 12.00 di mercoledì 1° luglio 1998.

tutti i giorni del Festival dalle ore 19.00
La cucina medioevale. Cena della plebe infusi arabi ed ebraici nella cultura del cibo dell'Occidente medioevale.
Uno sguardo nel mistero Cartomanti.
Mercato di ispirazione antica.
In vari luoghi del centro storico. Taverne medioevali nelle quali si potrà gustare ogni sorta di vino e vivande.